



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



TEATRI
DONIZETTI BERGAMO
GRANDI SPESIO
SOCCALE COMO
PONCHIELLI CREMONA
FRASCHINI PAVIA

OPERA

concerti

settembre-dicembre 2020



In collaborazione con

Cremona
COMUNE DI CREMONA

Fondazione Teatro Ponchielli - Cremona
Cava Vittoria Emmanuele, 52 - 26100 Cremona

Supporto tel. 0372.022.010 e 0372.022.011

Biglietteria: (ora 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)
tel. 0372.022.001 e 0372.022.022
Biglietteria on-line: www.vivanticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it

mercoledì 30 settembre, ore 21.00 – Teatro A. Ponchielli

DER MESSIAS

Oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra
di **G. F. Händel, HWV56**

revisione di **W.A.Mozart, K572**



Fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Galimberti, *Presidente*

Francesca Pagani, Andrea Rurale, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Luigi Foresti e Barbara Zanasi, *Revisori effettivi*

Beatrice Allevi e Alberto Ori, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*



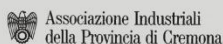
Teatro Amilcare Ponchielli Cremona fondazione

Fondatori

FONDATORI *di diritto*

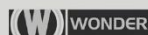


FONDATORI *permanenti*



FONDATORI *emeriti*

Vito Zucchi



Sostenitori

SOSTENITORI *promotori*



SOSTENITORI *ordinari*

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.

Cesini Due di Cesini G. e M. s.n.c.

Euroresin CTC s.r.l.

Fantigrafica s.r.l.

Guindani Viaggi

Maglia Club s.r.l.

Montini Walter

Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.

Regis Scolari Bolasco e Associati - Commercialisti

Relevés articoli per la danza

Rotary Club Cremona

Seidigitale.com

Steel Color s.p.a.

DER MESSIAS

oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra
di **G. F. Händel**, HWV 56 (1741)
revisione **W.A. Mozart**, K572 (1789)



Marigona Qerkezi, *soprano*
Chiara Tirota, *mezzosoprano*
Didier Pieri, *tenore*
Andrea Patucelli, *basso*

CORO OPERALOMBARDIA

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

direttore d'orchestra e maestro del coro

Massimo Focchi Malaspina

Il *Messiah* è sicuramente tra gli oratori più celebri, sia che venga eseguito nella versione originale del 1741 (HWV 56), su testo inglese di Charles Jennens, sia nelle versioni a seguire, volute dallo stesso Händel, sia, come in questo caso, venga proposto nella revisione ad opera di Wolfgang Amadeus Mozart (*Der Messias K 572*) del 1789, che contempla in orchestra il clarinetto e l'impiego di strumenti a fiato. Opera monumentale, dalle sonorità imponenti, il *Messiah* fin dall'inizio venne concepito per essere testimonianza di una fede profonda, per comunicare la gioia della speranza e della Resurrezione, e viene da sempre ricordato per avere una delle sezioni corali più famose e più eseguite al mondo, l'*Halleluja*.

Verrà eseguito in tedesco con sovratitoli in italiano.

Cooproduzione dei Teatri di OperaLombardia

durata concerto: 125 minuti senza intervallo

LE ALTRE DATE

Pavia, Teatro Fraschini 2 ottobre 2020

Como, Teatro Sociale 3 ottobre 2020

PROGRAMMA

Parte prima

1. Overtura
2. Tröstet Zion! / Alle Tale macht hoch
3. Denn die Herrlichkeit Gottes
4. So spricht der Herr / Doch wer mag ertragen
5. Denn sieh! Eine Jungfrau wird schwanger / Und er wird reinigen
6. O du, die Wonne verkündet in Zion / O du, die Wonne verkündet in Zion
7. Das Volk, das im Dunkeln wandelt / Blick auf! Nacht bedeckt das Erdreich
8. Uns ist zum Heil ein Kind geboren
9. Es waren Hirten beisammen auf dem Felde / Pifa
10. Und sieh, der Engel des Herrn / Und der Engel sprach zu ihnen
11. Und alsobald war da bei dem Engel
12. Ehre sei Gott
13. Erwach' zu Liedern der Wonne / Dann tut das Auge des Blinden
14. Kommt her zu ihm / Er weidet seine Herde
15. Sein Joch ist sanft

Parte seconda

16. Kommt her und seht das Lamm
17. Er ward verschmähet
18. Wahrlich, wahrlich!
19. Durch seine Wunden sind wir geheilt
20. Wie Schafe gehn
21. Und alle, die ihn seh'n
22. Er traute Gott
23. Schau hin und sieh! / Die Schmach bricht ihm sein Herz
24. Er ist dahin aus dem Lande / Doch Du liebest ihn im Grabe nicht
25. Machet das Tor weit / Zu welchem von den Engeln
26. Der Herr gab das Wort
27. Wie lieblich ist der Boten Schritt
28. Ihr Schall ging aus
29. Warum entbrennen die Heiden
30. Der da wohnt im Himmel / Brecht entzwei die Ketten alle
31. Du zerschlägst sie
32. Halleluja

Parte terza

33. Ich weiß, daß mein Erlöser lebt
34. Wie durch einen der Tod
35. Dann wird erfüllt / Sie erschallt, die Posaune / Merkt auf!
36. O Tod, wo ist dein Pfeil
37. Doch Dank sei Dir Gott / Wenn Gott ist für uns
38. Würdig ist das Lamm / Amen

Note musicali di Massimo Focchi Malaspina

Der Messias, tra necessità e consolazione

La genesi di *Der Messias*, ovvero la riscrittura mozartiana del capolavoro di Georg Friedrich Händel, è indissolubilmente legata all'interessante figura del barone Gottfried van Swieten, medico, diplomatico e musicista dilettante di origine olandese. Gottfried era figlio di Gerard van Swieten, medico personale di Maria Teresa e sebbene non abbia mai esercitato veramente la professione medica, pare che prima di dedicarsi alla carriera diplomatica e politica avesse scritto un saggio nel quale trattava degli influssi terapeutici e dell'utilità della musica nella medicina.

A van Swieten sono legati sia Haydn, in quanto il barone fu librettista di alcuni suoi oratori come *La creazione* e *Le stagioni*, sia Beethoven, che gli dedicò la sua prima sinfonia. Ma soprattutto al barone si deve il grande merito di aver contribuito in modo decisivo alla diffusione a Vienna negli anni '80 del Settecento della musica di Bach e di Händel.

Mozart stesso scrive in una lettera al padre nel 1782 che si trovava ogni domenica tra le 12 e le 14 a casa del barone per eseguire, spesso in quartetto vocale in qualità di alto, mentre il barone cantava come discanto, mottetti, corali, fughe dei due grandi compositori dei quali van Swieten possedeva un buon numero di partiture, di fronte all'aristocrazia più colta della città.

In particolari occasioni, il barone e questa aristocrazia illuminata, che si riconosceva nella *Società dei Cavalieri*, commissionavano la riscrittura secondo il "gusto moderno" di grandi pagine di questa "musica antica" e verso la fine del decennio Mozart si occupò della rielaborazione di *Aci e Galatea*, dell'*Ode a Santa Cecilia* e del *Messia*. Sono innumerevoli le attestazioni contenute nelle lettere, ma soprattutto nelle partiture, in cui Mozart rivela l'interesse e il continuo studio nei confronti della polifonia barocca. Fu molto probabilmente l'ammirazione e il debito artistico nei confronti di questo linguaggio e dei grandi compositori barocchi studiati a casa del barone, che spinse il grande Wolfgang ad accettare di dedicarsi alla riorchestrazione del *Messia*.

Ma crediamo che fu spinto anche da necessità molto più terrene: in quegli anni e in modo particolare nel 1789 Mozart si trovava in una situazione economica molto difficile e sono numerose le lettere in cui chiede prestiti ad amici ed estimatori.

Il lavoro sul *Messia* probabilmente gli avrà garantito un compenso generoso da parte del suo amico e mecenate van Swieten e il consolidamento del legame

con la massoneria viennese, dei quali erano esponenti sia Mozart che gli appassionati membri della *Società dei Cavalieri*. Van Swieten restò a tal punto legato a Mozart, anche nei successivi ultimi due anni della vita del compositore, che il 5 dicembre 1791, giorno della morte di Mozart abbandonò o fu costretto ad abbandonare improvvisamente la sua carriera politica, probabilmente a causa di un suo coinvolgimento diretto nella gestione della vicenda della scomparsa del compositore, che tanti scandali avrebbe potuto creare a corte e che ancora oggi resta avvolta nel mistero.

Dal punto di vista musicale il lavoro di revisione di Mozart era dettato in primo luogo dall'esigenza di mostrare il progresso e di sviluppo dell'arte compositiva rispetto alla partitura händeliana di circa mezzo secolo prima (la prima del *Messia* di Händel è datata 1742 ed ebbe luogo a Dublino): eliminò alcuni numeri musicali, tagliò alcune pagine ritenute ridondanti, ridistribuì alcuni interventi solistici a registri vocali differenti e scelse di utilizzare il quartetto di solisti in alcuni numeri corali in dialogo con il coro.

Tuttavia, l'impegno maggiore consistette nell'arricchimento dell'organico originario di archi, oboi, fagotti, trombe e timpani con l'aggiunta di 2 flauti, 2 clarinetti, 2 corni e 3 tromboni *ad libitum* in raddoppio del coro. Con questa tavolozza orchestrale la timbrica del *Messia* mozartiano si avvicinava al gusto del classicismo viennese, così come si prefiguravano van Swieten e i Cavalieri: i fiati a volte costituiscono un blocco a sé stante rispetto agli archi, che impreziosisce di colori e sfumature la partitura, a volte arricchiscono la trama contrappuntistica, rafforzando anche la poliritmia che caratterizza molti numeri dell'opera.

Anche in questo caso la scelta di adottare la totalità dei fiati potrebbe essere stata dettata in parte da una necessità contingente: *Der Messias* fu eseguito per la prima volta nella casa viennese del conte von Esterhazy e in questo contesto non era chiaramente presente alcun organo per la realizzazione del continuo. Mozart affidò al cembalo quasi esclusivamente l'accompagnamento dei recitativi secchi, mentre per tutti gli altri numeri non era previsto alcuno strumento a tastiera.

Il compositore però, scegliendo di coinvolgere tutti i legni, disponeva di un numero maggiore di strumenti che avrebbero potuto realizzare l'armonia del continuo, soluzione che effettivamente si riscontra in molti passaggi dell'opera.

Il *Messia* si apre con il capitolo 40 del *Libro di Isaia* e mette immediatamente a fuoco uno dei temi fondamentali e ricorrenti in tutta la composizione, quello della consolazione.

Consolatorio è il Mi maggiore che si staglia sul mi minore dell'*ouverture* così come consolatorio per chi ascolta è il tenore che declama *tröstet* (*consolate*, ma anche *consolati*) rivolto a popolo di Israele, annunciando loro che sarebbe presto terminata la prigionia babilonese grazie all'imminente arrivo di un messia, Ciro il grande. La cattività babilonese fu un periodo buio per la storia del popolo ebraico, che dovette subire la prima distruzione del tempio di Gerusalemme e in pochi anni ripetute deportazioni, soprattutto della classe politica dirigente e dei sacerdoti.

Ma fu anche il periodo in cui gli intellettuali confinati a Babilonia delinearono le caratteristiche dell'ebraismo moderno e il popolo eletto uscì dal periodo di prigionia rinnovato e rafforzato.

La consolazione di cui parla Isaia e che di riflesso ripropongono e ritrasmettono anche Händel e Mozart non significa dunque asciugare le lacrime, quanto guardare con fiducia, speranza ed entusiasmo alla nuova prospettiva, rafforzati dalle conquiste raggiunte durante il periodo di prigionia. Per il mondo del teatro il periodo che stiamo vivendo e nel quale viene proposto *Der Messias* è un tempo in cui le necessità sono numerose, molto simile ad un periodo di prigionia: la cancellazione di molte produzioni, il distanziamento sul palcoscenico, la riduzione degli organici, la riduzione della durata delle opere, la riduzione del pubblico oltre ad altre piccole e grandi difficoltà musicali e organizzative. Ma tra le tante necessità contingenti viene riproposto con forza il messaggio di vera consolazione che scorre vivo nel *Messia*, attraverso la musica intessuta da Händel e ricolorata da Mozart, che splende di luce, trabocca grazia e incanta con la sua stupefacente bellezza.



MASSIMO FIOCCI MALASPINA

Nato a Novara, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove si è diplomato in Musica corale e Direzione di coro, in Composizione e in Pianoforte e presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma dove ha conseguito il diploma in Direzione d'orchestra.

Si è inoltre perfezionato in Direzione d'orchestra all'Accademia musicale pescarese sotto la guida di Donato Renzetti. In qualità di pianista e di direttore si è esibito in numerosi teatri e sale da concerto italiane ed estere e per la RAI. Collabora con il Teatro Regio di Parma in qualità di Altro maestro del coro e di Direttore musicale di palcoscenico ed è stato maestro del coro per Ravenna Festival. È maestro del coro di OperaLombardia e Macerata Opera Festival. È invitato regolarmente in Cina a tenere *masterclass* universitarie sul repertorio lirico italiano. Dal 2011 è Maestro di Cappella presso la Basilica di San Marco di Milano. Si occupa degli arrangiamenti corali per il programma televisivo *Fratelli di Crozza*, ha collaborato con Adriano Celentano per l'animazione *Adrian* ed è stato il professore di canto corale nel *doku-reality Il Collegio 2* in onda su RAI2. È direttore artistico del di Arona Music Academy ed è stato docente dell'Accademia verdiana del Teatro Regio di Parma. Laureato in Filosofia all'Università di Lugano, affianca all'attività musicale gli studi medici presso l'Università degli Studi di Milano. Ha vinto diversi premi in concorsi di musica da camera e corale (in duo con il baritono Niccolò Scaccabarozzi e con il Coro Le voci del Mesma) e in concorsi letterari.



MARIGONA QERKEZI

Nata a Zagabria nel 1993, Marigona Qerkezi ha intrapreso lo studio del canto lirico sotto la guida della madre, il mezzosoprano Merita Juniku, con la quale si perfeziona tutt'ora. Ha cantato per la prima volta in concerto a 6 anni. All'età di 13 anni ha vinto importanti concorsi sia come flautista sia come cantante. Apprezzata per la "pienezza della vocalità, soprano lirico puro e per la facilità negli acuti" (F. Marcello – Rivista Internazionale *L'Opera*), ha debuttato a 22 anni come Regina della notte nel *Die Zauberflöte* di Mozart alla Royal Opera House di Muscat. È poi stata richiamata, sempre a Muscat, per interpretare nuovamente il medesimo ruolo. Ha recentemente debuttato nei ruoli di Lucia in *Lucia di Lammermoor* di Donizetti presso i teatri Lirico di Cagliari e Petruzzelli di Bari, Contessa d'Almaviva in *Le Nozze di Figaro* di Mozart al Teatro dell'Opera di Tirana, Madama Cortese in *Il Viaggio a Reims* di Rossini al Rossini Opera Festival a Pesaro, al Gran Teatre del Liceu di Barcelona e al circuito di Opera Lombardia, Rosalinde in *Die Fledermaus* di Strauss al Teatro Petruzzelli di Bari. Ha eseguito il ruolo di Gilda nel *Rigoletto* al Teatro Lirico di Cagliari e Donna Anna nel *Don Giovanni* al Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo. A 25 anni, è già vincitrice di sei premi internazionali di canto lirico, ottenuti interamente nel corso di un anno. Si esibisce in numerosi paesi. Ha conseguito il Master in Canto Lirico e Flauto Traverso all'Università di Belle Arti di Prishtina. Contemporaneamente alla formazione musicale, si è laureata in Business Management alla *Staffordshire University Programme* al Riinvest Institute. Ha recentemente cantato nel ruolo di Adina nell'*Elisir d'amore* al Petruzzelli di Bari.



CHIARA TIROTTA

Nata nel 1990 a Reggio Calabria, ha iniziato gli studi musicali come fagottista e si è laureata in canto al Conservatorio Francesco Cilea di Reggio Calabria, studiando col padre, il Maestro Gaetano Tirotta. Nello stesso periodo ha partecipato al V Festival dell'Opera Giocosa. Nel 2014 ha vinto il primo premio al concorso Comunità Europea del Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli a Spoleto ed è stata invitata a partecipare al Festival dei due Mondi dove ha debuttato in *Gianni Schicchi*, nel ruolo di Zita e in *Alfred Alfred* di Franco Donatoni nel ruolo di Eleonor, sotto la direzione di Marco Angius. È stata solista nell' *Alleluja* di Niccolò Jommelli con il Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Invitata, inoltre, dalla commissione della Comunità Europea per i festeggiamenti solenni della figura storica di Cristina di Svezia a Palazzo Farnese a Roma, ha cantato un programma di autori del Barocco Romano. Vincitrice del concorso per l'Accademia di Alto Perfezionamento per Cantanti Lirici del Teatro alla Scala di Milano, nelle stagioni scaligere ha debuttato come: Angelina nella *Cenerentola* di Gioachino Rossini, Laldomine ne *La cena delle beffe* di Umberto Giordano, Un père ne *L'Enfant et les Sortilèges* di Maurice Ravel e Annina ne *La traviata* di Giuseppe Verdi. È stata Dorabella in *Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart al Teatro Carlo Felice di Genova, Suzuki in *Madama Butterfly* al Teatro di San Carlo di Napoli, Melibea ne *Il Viaggio a Reims* al Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel 2021 debutterà al Teatro Regio di Parma.



DIDIER PIERI

Il livornese Didier Pieri nasce nel 1989, si laurea a pieni voti al D.A.M.S di Firenze con una tesi intitolata *Don Carlo, il nuovo linguaggio di Verdi*.

Nel 2010 inizia lo studio professionale del canto lirico a Firenze e dal 2013 inizia il perfezionamento a Parigi con Yva Barthélémy. Dal 2016 ha interpretato i ruoli di Saint-Brioche (*La Vedova Allegra*), Gastone (*La Traviata*), Bastiano (*Bastiano e Bastiana*), Gherardo (*Gianni Schicchi*), Remendado (*Carmen*), Merciaiuolo/Cenciaiuolo (*Iris*), Edmondo, Maestro di Ballo e Lampionaio (*Manon Lescaut*), Goro (*Madama Butterfly*), Normanno (*Lucia di Lammermoor*), Pang (*Turandot*), Spoletta (*Tosca*), Borsa (*Rigoletto*), Ruiz (*Il Trovatore*), Abate di Chazeuil (*Adriana Lecouvreur*), Orphée (*Orphée aux enfers*) presso i principali teatri Italiani quali Carlo Felice di Genova, Petruzzelli di Bari, Verdi di Pisa, Coccia di Novara, Festival dei due Mondi di Spoleto, Goldoni di Livorno, Luglio Musicale Trapanese, Vittorio Emanuele di Messina, Ente Marialisa de Carolis di Sassari, Sociale di Rovigo, Grande di Brescia, Sociale di Como, Frascchini di Pavia, Ponchielli di Cremona. Nel novembre 2018 ha debuttato al Teatro Comunale Francesco Cilea di Reggio Calabria nel ruolo di Don Ottavio in *Don Giovanni* ottenendo un lusinghiero successo personale di pubblico ma soprattutto di critica. Recente è un ulteriore successo unanime nel ruolo principale di Gonzalve ne *L'Heure Espagnole* di Maurice Ravel nel circuito Aslico nel gennaio 2020.



ANDREA PATUCELLI

Nato nel 1979, ha condotto gli studi musicali presso il Conservatorio “Luca Marenzio” di Brescia sotto la guida di Franco Ghitti. Dopo aver vinto numerosi concorsi, fra cui il XXXII Concorso “Toti Dal Monte” (2002), compie il debutto operistico nel ruolo di Mustafà nell'*Italiana in Algeri* al Teatro Grande di Brescia. Ha interpretato con grande successo *La bohème* al Teatro Petruzzelli di Bari, *L'elisir d'amore* alla Danish National Opera di Aarhus, *Lucia di Lammermoor* al Royal Danish Theatre di Copenhagen ed il *Messiah* di Haendel con l'Orchestra Haydn di Bolzano. Nel corso della sua carriera ha interpretato *Don Pasquale* a Treviso e a Mantova, *Carmen* al Teatro Sociale in Montava, la *Messa in Do minore* di Mozart con l'Orchestra Sinfonica Verdi a Crema, *L'elisir d'amore* a Novara, *Cenerentola* a Catania, *La fanciulla del West*, *Il barbiere di Siviglia* a Parma e Cesena. Il suo repertorio annovera molti ruoli quali Il Re in *Aida* ed Alidoro nella *Cenerentola* (Milano), Don Annibale, Pistacchio ed Enrico nel *Campanello* di Donizetti (Teatro Regio di Parma), Alidoro nella *Cenerentola* (Teatro Eden di Treviso), *La Sonnambula* (Conte Rodolfo; Teatro Regio di Parma), *Don Giovanni* (Leporello; Busseto Trento, Bolzano, Rovigo e Cosenza).



BIGLIETTERIA

(ore 10.30 – 13.30 e 16.30 – 19.30)

0372.022001 e 0372.022002

biglietteria@teatroponchielli.it
teatroponchielli.it

INFO

Segreteria 0372.022.010 e 0372.022.011

info@teatroponchielli.it



YouTube

